

VIETNAM
Mosca e Pechino confermano
l'appoggio contro gli USA
A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MARZOLLO
Trovati tre miliardi
nelle banche di Venezia
A pagina 6

**DAI LAVORATORI UNA PRECISA INDICAZIONE SULLA VIA DA SEGUIRE
PER LA DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E LO SVILUPPO DEL PAESE**

CITTA' E CAMPAGNE IN LOTTA

per le riforme, il lavoro e i contratti

Forte sciopero generale a Roma - Oggi si fermano per due ore i lavoratori dell'industria di Napoli - Domani astensione dal lavoro a Livorno e Salerno e giornata di lotta dei mezzadri - In Puglia e in Emilia possente azione dei braccianti - Significative azioni degli edili in Toscana

I poteri alle Regioni

NON TUTTA la stampa, e neanche i servizi radio televisivi, hanno dato al recente Convegno nazionale delle Giunte regionali il necessario rilievo. Eppure l'assemblea è stata promossa dai presidenti di numerose Giunte del Nord, del centro e del Mezzogiorno d'Italia ed ha raccolto l'adesione di tutte le Regioni a Statuto ordinario senza eccezioni di natura politica. Eppure essa era dedicata ad uno dei problemi istituzionali e politici più importanti e più attuali: il trasferimento, nei tempi previsti, attraverso decreti delegati, di tutte quelle funzioni che la Costituzione affida alle Regioni.

L'assenza dal Convegno dell'on. Colombo e il suo silenzio sui problemi in esso sollevati sono del resto ben più significativi e più gravi delle reticenze di certa stampa. La fase attuale dell'assetto regionalista e democratico dello Stato pone infatti il Governo nel suo insieme, e il Presidente del Consiglio, di fronte a delle responsabilità dirette, immediate e specifiche da cui non è possibile sfuggire neppure demandandole a dei singoli ministri, autorevoli, ma non sempre concordi tra di loro.

Il problema principale, ha detto il Ministro Gatto presente al Convegno, è quello di rispettare l'impegno preso dal Governo di passare alle Regioni le funzioni previste dalla Costituzione entro il gennaio 1972. Ma è proprio su questa volontà politica del governo che il Convegno delle Regioni ha espresso unanimemente le sue preoccupazioni. E' nella lentezza nella preparazione dei decreti delegati; è nella limitazione che i decreti delegati già preparati pongono all'autonomia regionale, che il Convegno e tutte le forze democratiche e regionaliste trovano i segni evidenti di una involuzione della politica governativa anche in questo campo. Ed è proprio sulla base di questi fatti che il Convegno delle Regioni ha sottolineato la necessità di una svolta radicale nell'indirizzo e nei tempi di elaborazione dei decreti delegati.

Il duplice aspetto dei tempi e dei contenuti dei decreti delegati esiste: ma si tratta di due aspetti indissolubili ed è precisamente questa indissolubilità che smentisce l'ottimismo del Ministro Gatto sulla volontà politica del Governo.

COME stanno oggi le cose? Fra i decreti delegati non inviati all'esame delle Regioni vi sono quelli relativi all'agricoltura, alla sanità e all'urbanistica. Non sono vuoti di poco conto. D'altra parte quelli già trasmessi alle Giunte regionali sono così limitativi delle autonomie e dei poteri delle Regioni da rappresentare una palese trasgressione del dettato costituzionale. Questo giudizio è chiaramente espresso da molte giunte regionali e dal Convegno delle Regioni.

Non si parli, per favore, di manifestazioni delle tendenze alla conflittualità permanente fra Stato e Regione. Si tratta in ogni caso di critiche radicali che provengono da Giunte e Consigli di diversa composizione politica, da tutte le forze politiche e democratiche regionaliste e, in primo luogo, dai comunisti, dai socialisti

e da vasti strati di militanti della Democrazia cristiana. Che provengono cioè da quelle forze che nei Consigli Regionali e nel Paese stanno conducendo un'aperta e coerente battaglia contro tutte le forze di destra tese a snaturare il ruolo autonomo e democratico delle Regioni e a trasformare le Regioni in semplici strumenti amministrativi e burocratici di uno Stato sempre più centralizzato.

Dal vaglio delle Regioni i decreti delegati passeranno, prima ancora di essere definiti in sede governativa, al vaglio della Commissione interparlamentare per le questioni regionali e sarà questa l'ultima istanza parlamentare a cui saranno sottoposti. In questa sede si affronteranno dunque le forze parlamentari di maggioranza e di opposizione ed è fuori dubbio che le questioni di contenuto prenderanno vita, sempre di più, un valore decisivo. E' qui che la volontà politica del Governo dovrà dare la prova dei suoi reali indirizzi in questo campo. Vuole la DC recepire, in tale sede, la sostanza delle osservazioni e delle critiche che vengono dalle Regioni e dalle forze democratiche del Paese? Oppure essa vuol fare dei decreti delegati uno strumento di affossamento delle autonomie regionali, di ulteriore aggravamento delle tensioni politiche e di crisi all'interno stesso della compagine governativa?

I DECRETI delegati incideranno profondamente con i loro contenuti e con la loro concretezza operativa sul presente e sul futuro delle autonomie regionali, sull'assetto democratico dello Stato, sulla reale efficienza e sullo stesso prestigio delle istituzioni democratiche e nazionali, ed è su questa questione che la DC dovrà mostrare il suo volto vero di partito che si richiama al pluralismo democratico.

Per noi comunisti il trasferimento alle Regioni per tutti quei poteri che vengono indicati dalla Costituzione deve essere un'altra grande occasione per infliggere una dura sconfitta alle mistificazioni fasciste e reazionarie sull'unità e sull'autorità dello Stato. E' in questo senso che i « nodi regionali » devono essere sciolti ed è in questo senso che la nostra lotta continua e continuerà nelle Regioni, nei Comuni, nel Parlamento e nel Paese.

L'apporto che le Regioni possono dare, con la loro stessa autonomia, all'unità dello Stato è immenso. Colpire il momento delle autonomie regionali per liquidare radicalmente quelle strutture centralizzate e burocratiche dello Stato che costituiscono il tallone di Achille della democrazia italiana, per costruire un nuovo Stato veramente democratico profondamente radicato nella volontà e nella coscienza delle masse popolari è oggi il grande dovere di tutte le forze democratiche italiane, e l'unità di queste forze già largamente realizzata nelle Regioni, per questo grande scopo, è più che mai necessaria.

Agostino Novella



Un grande corteo di lavoratori in sciopero ha percorso le vie del centro di Roma

Casa: Togni confermato come relatore anche coi voti dei fascisti

Un grave e confuso compromesso DC-PSI-PSDI-PR1 provoca un nuovo rinvio della legge. Ogni assemblea dei senatori comunisti. Riunione dei dirigenti socialisti

Confusione ed incertezza hanno accompagnato tutto il corso della giornata politica di ieri: una giornata tesa, che ha visto ancora una volta la maggioranza governativa di via dei Fori Imperiali, e di tutti i partiti che incombano dinanzi al Parlamento (casa e legge fiscale) e incline a rifugiarsi in nuovi rinvii, e cioè nella paralisi e nella assenza di scelte valide a far fronte all'attuale situazione. Dalla mattina fino alla tarda serata, i rappresentanti dei quattro partiti governativi sono stati impegnati in riunioni di vario genere, in « incontri informali », ecc., ma la conclusione è stata ancora una volta nulla: la DC insiste per mutare la legge sulla casa, la destra vuol far pagare un prezzo tangibile su questo punto; e non vi è, d'altra parte, un accordo neppure sulla legge tributaria (per la quale il dc Trabucchi ha presentato il maggior numero di emendamenti). E' così che, nel pomeriggio, si è arrivati — da parte della maggioranza — a:

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Numerosi morti e feriti

Drammatica denuncia di Radio Damasco: i giordani bombardano città siriane

« Queste provocazioni rafforzano la nostra volontà di appoggiare la resistenza palestinese »

BEIRUT, 20. « Radio Damasco » ha accusato la Giordania di avere bombardato la città siriana di Deraa e i villaggi vicini, lungo il confine siriano-giordano. Sarebbero rimasti uccisi numerosi agricoltori siriani. I bombardamenti si sarebbero verificati nelle ultime 24 ore.

Poco prima era ripartita da Amman la missione militare siriana, dopo l'infuocato tentativo di mediazione fra guerriglieri palestinesi e truppe giordane.

Secondo « Radio Damasco », la città di Deraa, che dista cinque chilometri circa dal confine, è stata bombardata dall'artiglieria giordana, e successivamente diversi villaggi siriani sono stati fatti bersaglio dal fuoco di bat-

terie giordane dal di là della frontiera. Dopo avere annunciato l'uccisione e il ferimento dei contadini siriani, nonché l'incendio del raccolto, « Radio Damasco » ha così proseguito: « Questi atti aggressivi e provocazioni non faranno altro che rafforzare la nostra determinazione di prendere quelle misure che saranno necessarie per appoggiare i guer-

Dopo l'incruento colpo di Stato la situazione è calma a Khartoum

IL NUOVO GOVERNO DEL SUDAN adotta prime misure democratiche

Liberati 49 prigionieri politici, abrogate le leggi sulla censura e « sulla sicurezza », revoca della messa al bando dei partiti, sciolti l'«Unione socialista» del deposto presidente e ripristinate 4 organizzazioni marxiste collegate con il PC: Federazione dei sindacati, Federazione studentesca, Lega della gioventù e Lega femminile - Amicizia con i paesi socialisti « alla cui testa è l'URSS »

KHARTOUM, 20

Il mafioso assunto a Roma fu «raccomandato» al dc Mechelli

● Il mafioso Natale Rimi, assunto dalla Regione Lazio, il mese scorso dovette presentarsi davanti al tribunale di Palermo e per poco non fu inviato al confino. Ciononostante, nessuno sentì il bisogno di vedere un po' più chiaro nel passato e nel presente di questo « impiegato »

● Chi «raccomandò» alla presidenza della Regione, e al presidente Mechelli, il Rimi, perché costui venne assunto a tempo di record e destinato ad un ufficio assai delicato? Emergono chiaramente pesanti responsabilità politiche, che coinvolgono ambienti della DC sia a Roma che in Sicilia.

A PAGINA 6

La situazione è calma nella capitale sudanese dopo il colpo di stato che ieri ha rovesciato il presidente Gaafar El Numeiri e portato al potere un nuovo Consiglio rivoluzionario di sette membri. Presidente del consiglio è il col. Baheer En-Nur Osman, vice presidente e comandante delle forze armate il maggiore Hashem El Atta (da alcuni considerato il vero animatore del colpo). Gli altri membri sono: il magg. Faruk Osman Hamadallah, il col. Mohammed Ahmed El El Seekh, il magg. Mohammed Mahgiub Osmahn, il magg. Mohammed Ahmed Az Zein e il capitano Muawaya Abdel Haya. I primi tre (e cioè En-Nur, El Atta e Hamadallah) sono considerati dagli osservatori « assai vicini ai comunisti ».

Questa definizione va spiegata e precisata. Il PC sudanese, che è il più forte del mondo arabo e di tutta l'Africa, ha avuto un'esistenza difficile. È stato più volte colpito da misure repressive, è vissuto ed ha lavorato spesso in condizioni di illegalità o di semi-clandestinità, e di recente è stato anche travagliato da aspre lotte politiche interne e da scissioni. Di conseguenza, non tutti i suoi militanti e dirigenti sono noti come tali. Ecco perché si parla spesso di personalità « vicine ai comunisti » o « amiche dei comunisti », senza entrare in ulteriori dettagli. Va aggiunto, per una migliore comprensione del problema, che negli anni precedenti al colpo di Stato del 25 maggio 1969, il PC, costretto alla clandestinità, aveva organizzato un partito politico definito « socialista », per poter sventare le leggi repressive. Non è quindi sempre facile (né lecito) distinguere fra socialisti e comunisti.

Il carattere « filo comunista » dei tre principali membri del nuovo Consiglio rivoluzionario viene detto soprattutto dalla misura di espulsione dal precedente consiglio e dal governo presa con loro il 17 novembre scorso dall'allora presidente Numeiri. Questo il fatto che è stato il più recente verificarsi di una presa di posizione particolare con l'on. De Martino, col che ci si intende che gli piacerebbe un presidente del partito socialista fatto così, provato a immaginarlo. Finita la verifica, si spalancò la porta e sulla soglia apparve il « socialista » in rivolta, « Onorevole » — domandano i giornalisti — ora che c'è stata la verifica gli equilibri « non è sempre nuovo e più avanzati attraverso la « politica delle riforme ». Scrive il giornale, con desolata amarezza, che la strategia dei « nuovi e più avanzati » è quella di « togliere, tra noi e Togni, degli accordi sottoscritti, per cui ci è sempre paruto, in questo uomo, lo spirito rivoluzionario ». L'anno barriera, la razione sospesa, e in ragione per la quale, pure avvertendo un « fittizio » di « non segretamente al fianco è perché non vogliamo che i saggi A lasciarlo fare, la ribellione « Avanzarebbe, dilagante, la rivolta, immergerebbe il mondo, e noi siamo qui, a trattenerlo sull'orlo dell'abisso. Come abbia introito il « Messaggero » e penetrare questo segreto, ci riesce molto difficile capire, se non si ammette che si danno a volte in politica talora un'intuizione. Ecco una E adesso a tutti è nota questa cosa, iota a ieri da nessuno sospettata, se si esclude l'on. La Malfa che l'aveva detto.

OGGI ufficialmente

LA LETTURA dei giornali pensanti ci serve il più delle volte per accertare come ci vedono i nostri avversari, e questo pensavamo ieri leggendo l'articolo di fondo del « Messaggero » dove ancora una volta, per quanto riguarda i socialisti, ci si mostra stupiti che seguitino a volere « nuovi e più avanzati equilibri » da raggiungere attraverso la « politica delle riforme ». Scrive il giornale, con desolata amarezza, che la strategia dei « nuovi e più avanzati » è quella di « togliere, tra noi e Togni, degli accordi sottoscritti, per cui ci è sempre paruto, in questo uomo, lo spirito rivoluzionario ». L'anno barriera, la razione sospesa, e in ragione per la quale, pure avvertendo un « fittizio » di « non segretamente al fianco è perché non vogliamo che i saggi A lasciarlo fare, la ribellione « Avanzarebbe, dilagante, la rivolta, immergerebbe il mondo, e noi siamo qui, a trattenerlo sull'orlo dell'abisso. Come abbia introito il « Messaggero » e penetrare questo segreto, ci riesce molto difficile capire, se non si ammette che si danno a volte in politica talora un'intuizione. Ecco una E adesso a tutti è nota questa cosa, iota a ieri da nessuno sospettata, se si esclude l'on. La Malfa che l'aveva detto.

Fortebraccio